

ANNALISA
CEREGHINO

LORENZO
ROSSI

ENRICA
CORTESE

MATTEO
MORI

CLAUDIO
PAURI

MATILDE
CERLINI

PIPER
CUSMANO

FILIPPO
SABARINO

MAKING OF LOVE

Parliamo di sesso



La prossima rivoluzione

FABBRI
EDITORI

ANNALISA
CEREGHINO

LORENZO
ROSSI

ENRICA
CORTESE

MATTEO
MORI

CLAUDIO
PAURI

MATILDE
CERLINI

PIPER
CUSMANO

FILIPPO
SABARINO

MAKING OF LOVE

Parliamo di sesso

Publicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-915-8435-9

Curatela e coordinamento autoriale: Michele Vaccari

Art director: Davide Vincenti
Illustrazioni ©Giulia Rosa

Prima edizione Fabbri Editori: settembre 2020

**MAKING
OF LOVE**

SOMMARIO

Nota per i lettori	p. 9
Prologo	p. 13

PRIMA PARTE PRELIMINARI

CAPITOLO 1 SESSO: UNA RIVOLUZIONE	p. 29
CAPITOLO 2 IDENTITÀ: UNA QUESTIONE DI LINGUA	p. 53
CAPITOLO 3 SESSO: UN TABÙ	p. 91

SECONDA PARTE CAMBIARE TUTTO

CAPITOLO 4 SESSO: POSSO?	p. 173
CAPITOLO 5 SESSO E ALTRE FORME DI COMUNICAZIONE	p. 225
CAPITOLO 6 FACCIAMO SESSO O FACCIAMO PORNO	p. 247
CAPITOLO 7 È IL SESSO, BABY	p. 269
Conclusione	p. 311
Il sesso in poche parole	p. 315

GLI ASTERISCHI: UN BEL GUAIO

(Sappiamo che non sarete tutti felici della nostra scelta ma vorremmo spiegarvela.)

Il linguaggio è un paradosso: implica che ci sia un'informazione nuova da scambiare ma esige anche un background condiviso che possa permettere agli interlocutori di capirsi. Ecco dove sorge il problema. Nel momento in cui la lingua esclude il nostro interlocutore, ovvero non lo chiama in causa, la novità da trasmettere risulta compromessa e la comunicazione fallita. Nel caso dell'italiano, una lingua flessiva – ovvero in cui molte sue componenti sono declinate per genere – il discorso diventa più complesso: nel cinese, per esempio, che è una lingua isolante, non ci sono flessioni per genere; nel russo le parole possono declinarsi in genere neutro. Grazie agli strumenti insiti nella grammatica di alcune lingue, si può ovviare al problema dell'inclusione: l'inglese (lingua pseudo isolante), sebbene abbia termini sessuati per alcune categorie (*wife/husband*) presenta anche il cor-

rispettivo neutro (*spouse*) oppure permette la creazione di neologismi grazie all'applicazione del genere neutro. L'italiano non ha nessuno di questi strumenti a disposizione. Allora come si può rendere inclusiva la nostra lingua non solo per il genere femminile ma per tutti coloro che non si riconoscono nel sistema di genere binario?

L'asterisco per noi di Making of Love non è la soluzione.

Nel momento in cui la risposta al problema dell'inclusione danneggia lo strumento linguistico, significa che non è davvero una risolutiva. Non nel senso patriottico: «Questi devianti perversi rovinano la lingua dei nostri avi!»; ma nel senso che l'asterisco va a nuocere alla funzione primaria della comunicazione: la sua comprensibilità. Il problema più grande dell'asterisco, ciò che lo rende fallace, è il fatto che ad esso non sia associato nessun fonema, nessun suono. Perciò, non essendo pronunciabile, inficia il flusso comunicativo. Parlare ad asterischi, lasciando le parole a metà, danneggia la comprensibilità di un messaggio. Un bel guaio cercare di rendere la lingua uno strumento inclusivo senza compromettere l'informazione.

Tuttavia è necessario tenere a mente che la lingua è un essere in movimento proprio perché è "serva" delle esigenze che un Paese deve comunicare in un determinato periodo storico. Ogni volta che diamo

un nome a un frammento di realtà prima non riconosciuto lo rendiamo reale, lo facciamo essere: parlare di poliamore, genderfluid, transessualità è stata una conquista perché queste esperienze, dal momento in cui hanno un nome, sono riconoscibili. Il nostro impegno, sebbene siamo consapevoli dei limiti della nostra lingua per quanto riguarda l'inclusione, è di normalizzare e rendere noti i termini che abbracciano le realtà al di là della divisione per generi: forse l'italiano si evolverà oltre la flessione dei generi nel momento in cui la nostra società smetterà di ragionare in questa maniera. Per ovviare al problema, nel libro che state per leggere abbiamo provato alcune strade: l'io narrante non appartiene a un'unica personalità ma cerca di essere omnicomprensivo delle esperienze di tutti noi otto: il racconto di cui si fa portavoce è connotato da storie maschili, femminili e LGBT+, in modo da essere il più universale possibile e fornire una rappresentazione variegata e colorata dell'esperienza sessuale.

PS: è bene ricordare che anche nell'italiano, comunque, sono previste parole ambigenere ovvero utilizzabili sia al maschile che al femminile senza alcun mutamento nella desinenza. Molti sostantivi sono legati a ruoli/lavori come: erede, nipote, giornalista,